Anno XLII | Mercoledì 23 dicembre 1908 | Conto corrente con la posta | N. 306

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le nuove uniformi nell'esercito

Roma, 22. — In seguito agli ultimi risultati nell'esperimento di resistenza e di visibilità dell'uniforme di panno grigio-verde (a 400 metri la truppa diventa invisibile) attualmente in prova presso una compagnia del 47 fanteria di una compagnia del 5 alpini e di uno squadrone del 9 regg. di cavalleria, il ministero della Guerra ha stabilito di adottarla gradatamente a decorrere dal 1 gennaio p. v. L'uniforme per tutti i corpi di fanteria di linea: bersaglieri, alpini, artiglieria e genio, sarà distribuita alle truppe e sarà usata in tutte le esercitazioni di campo, manovre ecc. ecc. sostituendo l'attuale uniforme di marcia in tutti i servizi ai quali essa è prescritta.

In guarnigione la truppa conserverà l'attuale giubba turchina e l'attuale copricapo o berretto da campagna, ma il cappotto dell'arma di fanteria, artiglieria da costa e da fortezza e del genio sarà sostituito dalle mantelline di panno turchino. Gli alpini e l'artiglieria da campagna useranno poi pure in guarnigione le nuove mantelline di panno grigio-verde.

Chi è il futuro imperatore dell'Austria-Ungheria

Togliamo da un giornale conservatore La Provincia di Padova *questa lettera parigina che contiene informazioni interessanti e osservazioni acute, alle quali dà maggior risalto il carattere del giornale che le ha ospitate.*

Parigi, 20 dicembre 1908

Gli odierni avvenimenti che si svolgono nei Balcani richiamano l'attenzione del mondo sull'Austria e sui personaggi che dirigono i suoi destini. Non è un mistero per nessuno che l'imperatore Francesco Giuseppe, vecchio e malato, s'occupa poco degli affari di Stato e ne lascia il peso ai suoi ministri ed al suo presunto successore.

E' dunque interessante conoscere quest'ultimo, ed ho creduto bene riassumervi alcuni dati che ho potuto raccogliere parlando con un alto personaggio della Corte di Vienna, che il caso mi ha fatto incontrare in un ricevimento in casa d'una gentildonna parigina.

**

La tragedia di Meyerling fece scomparire, nel 1889, l'erede diretto di Francesco Giuseppe. Il trono d'Austria-Ungheria spetta dunque ora all'Arciduca Francesco-Ferdinando, figlio dell'Arciduca Carlo Luigi, fratello dell'Imperatore, morto nel 1893.

Il futuro imperatore ebbe da sua madre Maria Nunziata, morta tisica a 29 anni, una costituzione molto debole, accompagnata dalla dolce mania di volere confessarsi due volte per settimana. Da suo padre ha ereditato una avarizia senza uguale, una disposizione a mentire, che gli fa nascondere la verità su tutto e su tutti, e l'abitudine di non leggere che i libri fornitigli dal suo confessore.

Nonostante questo, egli ha ricevuto una eccellente educazione come del resto usasi alla Corte d'Austria. Il principale ausiliare di suo padre, in questo incarico, fu il vescovo Marschall, prelato ultramontano, ben noto per la sua intransigenza ed il suo bigottismo; lo spirito dell'allievo doveva quindi impressionarsene.

All'infuori della religione, il giovane arciduca si è dimostrato appassionato per l'agricoltura e l'arte militare; ed è divenuto anche architetto, ingegnere, agricoltore ed eccellente soldato. Come proprietario, gode vive antipatie fra i contadini ed i suoi impiegati, e si è rimarcato che nelle sue terre, quando avvengono le elezioni, la maggioranza è sempre data dal candidato socialista.

Ha molto viaggiato: ha visitato l'Egitto, la Siria, la Palestina; ha fatto il giro del mondo, ed ha soggiornato parecchi mesi al Giappone, da cui ha portato magnifiche collezioni ed una malattia che è stata molto riluttante a guarire....

**

Prese moglie nel 1900, sposando Sofia Chotek, che Francesco Giuseppe creò principessa Hohenberg, e che in ragione della sua nascita passa alla Corte come l'ultima delle Principesse. I suoi figli sono esclusi dal trono, ed essa stessa non potrà mai portare il titolo d'imperatrice; come compenso, essa potrà essere Regina d'Ungheria, non volendo gli ungheresi accettare le leggi della famiglia d'Hasbourg.

L'influenza dell'Arciduca Francesco Ferdinando cominciò a farsi sentire qualche anno fa. Ambizioso e orgoglioso, d'uno spirito freddo e con un cuore di ghiaccio, ammiratore appassionato di Francesco I; imbevuto dei pregiudizi della sua religione e della sua casta e della Corte, egli persegue tenacemente il sogno di una grande Austria; un sogno che domina oggi la politica interna ed estera della monarchia.

E' vero questo scopo che tendono tutte le riforme e i cambiamenti avvenuti, in questi ultimi anni, nell'Impero. Il suffragio universale accordato alle popolazioni austriache, nella certezza di avere una maggioranza reazionaria e impregnata da questo genere di patriottismo speciale che non vive che di esagerazioni, fu una di quelle misure destinate a gettare le basi della grande Austria di domani.

Si aprì così la Camera al popolo presso il quale è vivo il sentimento dinastico che è la forza dell'Austria. Ed è così che si son veduti dei caporioni socialisti presentarsi alla Corte.

**

Uno dei meriti dell'Austria è quello di avere compresa l'anima del popolo, e d'avere, malgrado le idee dell'Imperatore Francesco Giuseppe, adottato il suffragio universale e d'avere così, con questa rivoluzione all'inverso, impedita una reale e pericolosa rivoluzione sociale.

Il suffragio universale è stato anche una sorgente di discordia, che l'erede del trono ha gettato fra i Magiari per impedire una possibile indipendenza del regno d'Ungheria.

Nello stesso tempo che l'arciduca Francesco Ferdinando organizzava questa consolidazione interna, s'occupava anche a rinforzare l'esercito e la marina ed a preparare l'ingrandimento della Monarchia.

L'esercito e la marina sono stati fortemente riorganizzati; essi sono nelle mani di Francesco Ferdinando; è lui che ne sceglie i capi. La riforma dello stato maggiore, la nuova ripartizione dei Corpi d'armata, la creazione d'una artiglieria per la territoriale, l'aumento del contingente militare, lo sviluppo della marina da guerra sono opera sua; e tutto questo fu fatto in quattro anni. Malgrado le serie resistenze, si assicura che in questo prodigioso lavoro l'arciduca Francesco Ferdinando ha spesse volte domandato consiglio a Guglielmo II del quale è intimo e fervente, ammiratore.

**

Nella vita privata Francesco Ferdinando è altrettanto rigido come nella vita pubblica. Egli ama la moglie ed i figli di vivo amore, e vive molto ritirato nel suo palazzo, assorto più dalle pratiche religiose che dai piaceri mondani. Frequenta poco gli altri principi di Casa Asburgo, ad eccezione dell'arciduca Francesco Giuseppe, dopo di lui erede del trono, e che ora ha 21 anni, del quale cura con molto amore e diligenza l'educazione. Sua moglie, un po' temuta dalla Corte che la tollera, è devota alla famiglia ed alla religione: il popolo ha per essa del rispetto e della simpatia.

L'arciduca Francesco Ferdinando ha già scelto il suo nome, nel caso ascenda al trono: egli non si chiamerà Francesco Ferdinando I, come si afferma, sibbene Francesco II, per amore al Monarca del trattato di Vienna e della Santa Alleanza.

Quest'ultimo tratto lo dipinge...

Una targa d'onore
all'ex-sindaco di Verona

Ieri i liberali veronesi hanno consegnato una targa d'onore al loro antico sindaco Antonio Guglielmo, cittadino che onora non solo Verona ma l'Italia per le qualità della mente e del carattere. Egli, prima che venisse la bufera elettorale in cui venne portata in alto la zucca vuota e rumorosa del Todeschini, aveva governato per lungo tempo la sua città, che deve a lui tutte le grandi riforme e l'avviamento all'agiatezza attuale.

Bene fanno i liberali veronesi ad onorario, anche perchè il ricordo dell'opera intelligente e feconda dell'amministrazione presieduta da Guglielmi (1895-1907) fa meglio risaltare la vanità rumorosa dell'amministrazione attuale. Molti discorsi, molte commissioni, molta prosopopea: ma quanto a fatti pochissimo o nulla.

Mandiamo, da quest'altra porta d'Italia, un saluto rispettoso al cittadino illustre e benemerito di Verona.

Conferenze commemorative del 59 a Venezia

Venezia, 22. — La Dante Alighieri e l'Università popolare stanno organizzando un corso di conferenze commemorative del 1859, che saranno tenute da illustri oratori.

L'on. Tommaso Villa dirà del Parlamento Subalpino, l'on. De Marinis parlerà di Cavour, l'on. Daneo illustrerà il periodo da Novara al Congresso di Parigi, l'on. Marazzi discuterà sulle guerre fortunate del '59, l'on. Oliva ricorderà la letteratura del decennio 1849-59, l'on. Rosadi farà la storia delle annessioni dei piccoli Stati dell'Italia centrale al Piemonte.

Altri oratori hanno promesso di partecipare a questo ciclo di conferenze, ma finora non si conoscono i temi che svolgeranno.

Nel corpo delle guardie di Finanza

Roma, 22. — I nuovi arruolamenti e specialmente le operazioni dei soldati di leva per il corpo delle guardie di finanza, sono procedute in modo assai promettente. Gli arruolamenti ordinari hanno dato circa 600 allievi, e le operazioni ne daranno circa 1600.

Per facilitare le relative operazioni, è stato disposto che gli arruolamanti, anzichè presso i diversi circoli, abbiano luogo presso la legione allievi di Maddaloni, e alle sezioni di Messina e Verona.

LA DISCUSSIONE AL SENATO e la stampa viennese
Le solite spavalderie

Vienna, 22. — La *Zeit*, parlando della discussione svoltasi ieri a Roma al Senato sulla questione dell'Università italiana in Austria, dice che in quell'assemblea di carattere così conservatore si usarono, parlando dell'Austria, espressioni che avrebbero potuto star benissimo in bocca anche ai radicali della Camera. La *Zeit* s'impermalisce specialmente per la frase colla quale fu rinfacciata al governo italiano la sua indulgenza verso l'Austria, e dice che si deve energicamente protestare contro questo linguaggio e far sapere a certi senatori che l'Austria potrebbe riuscire loro molto molesta se continuassero a imbastire simili sciocchezze.

Il giornale vorrebbe che i legislatori italiani smettessero d'occuparsi delle questioni relative alla politica interna dell'Austria.

Ammette però che all'estero non si commetterebbero errori di tatto se nell'interno dell'Austria non fossero stati commessi grossolani errori politici. Tutti in Austria sono concordi nell'affermare che gli italiani devono avere una propria Facoltà giuridica; e perchè dunque non la si dà loro? Si sa che il contrasto per la scelta della sede è la causa del lungo ritardo.

Nessuno che abbia un po' di buon senso riuscirà a capire mai per qual motivo non si istituisce la Facoltà italiana in quella città che è il centro della prosperità e della cultura italiana in Austria, a Trieste.

La *Zeit* termina dicendo che la discussione di ieri in Senato dimostra che alle discussioni partecipano circoli sempre più vasti. Quanto più si ritarda la soluzione della questione universitaria, tanto più si desterà quella impressione che appunto si vorrebbe evitare: l'impressione che questa vertenza interna dell'Austria sia invece una questione di interesse internazionale.

Asterischi e parentesi

— Motti di orologi.

E' un gentile uso italico, che dall'Inghilterra ritorna ora a noi molto in onore, quello di apporre ai grandi orologi o alle meridiane, un motto meditabondo, o ironico o arguto d'una certa filosofia «non sine venustate quadam».

Ecco alcuni motti, fra i quali i nostri abbonati potranno scegliere quello che meglio loro giova, per poi farlo incidere o dipingere sul nostro grande orologio da parete:

«Horas non numero nisi serenas»
ossia: «io non conto che le ore liete»; è un motto di buon augurio.

Vecchio, ma sempre grave di filosofico auspicio è quest'altro:

«Carpe Diem»
«approfitta della giornata»; sullo stesso tono, ma più ottimista:

«Permitte Divis cetera»
«lascia agli Dei la cura di tutto il resto». Più sorridente, e così breve che potreste inciderlo sul vostro orologio da tasca, è quest'altro motto:

«Sparge rosas»

Un ministro della P. I. aveva fatto scolpire sotto l'orologio della sua villa:

«Tacent satis laudant»
che esprime: «tacciono (le ore; ossia non dicono male di me); è già qualche cosa».

Molto mi piace il motto dei vecchi orologi dei castelli tedeschi:

«Eile mit Weile»
meno grave del latino «festina lente»; ma assai più, questo di Francois Villon:

«Rien ne m'est seûr»
«que la chose incertaine»

E citiamone uno anche in greco!

«Abros bainontes dia»
«Lamprotavov aithros»
«passando calme attraverso l'aria serena».

L'ultimo, italiano; naturalmente, il più maligno:

«L'Amore fa passare il Tempo»
«Il tempo fa passare l'Amore»

**

Per finire.
— Dunque, lo sai, prendo moglie?
— Finalmente!
— E indovina, cosa ha fatto la mia fidanzata?
— Una grande bestialità!

CRONACA GIUDIZIARIA
In Tribunale
I moribondi del palazzo civico di Palmanova

Ieri, in Tribunale, cominciò la discussione della causa per diffamazione per la pubblicazione dell'opuscolo «I moribondi del palazzo civico di Palmanova» pubblicato nel gennaio di quest'anno. I querelanti sono i fratelli Giacomo e Andrea Vanelli.

Sono imputati di diffamazione Azzo Vatta, difeso dall'avv. Caratti; Ulisse Tellini dall'avv. Girardini e il conte Marco Daneluzzi dall'avv. Maroè.

Il conte Daneluzzi non si è presentato e perciò l'avv. Maroè se ne andò.

La Parte Civile è rappresentata dagli avvocati Driussi e Bertacioli.

Presiede il giudice Mossa coadiuvato dai giudici Cano-Serra e Pampanini. Il P. M. è rappresentato dal Sostituto avv. Schiapelli.

La sala è affollata, vi assistono numerosi cittadini di Palmanova.

Il processo si cominciò a discutere nel mese di maggio, ma poi venne sospeso per includervi fra gl'imputati anche il Tellini.

L'udienza antim. di ieri fu un continuo sollevarsi d'incidenti per stabilire un'ordinanza per regolare le ordinanze precedentemente emesse.

(*Udienza pomeridiana*)

L'udienza cominciò con l'interrogatorio dell'imputato Azzo Vatta, che ripetè quanto disse nel primo processo.

Un tentativo di accomodamento coi querelanti andò fallito.

Si procedette quindi all'interrogatorio di Ulisse Tellini.

Tellini. Il Vanelli mi propose di accettare il posto di segretario economo, dapprima fui riluttante quindi finii coll'accettare.

Varie volte mi lamentai dei sistemi amministrativi ed infine mi opposi.

Il sig. Giacomo Vanelli faceva varie volte anticipazioni agli operai che lavoravano per l'ospitale, e quindi mi diceva di trattenerglieli nella liquidazione finale.

Il co. Brazzà presidente mi ordinò di far vuotare delle vasette. Gli operai pretendevano un prezzo che a me parve esorbitante, in quella entrò il Vanelli Giac. disse agli operai che io era troppo tiranno. Di ciò me ne lamentai parecchie volte, e finalmente in seguito a una rampogna fattami, gli dissi chiaramente che me ne sarei andato.

I Vanelli erano anche fornitori, ma però le fatture portavano il nome di agenti del loro negozio.

I rapporti divennero un po' alla volta tesi. Finalmente venne il mio licenziamento.

Dovetti è vero il primo anno trascurare l'ufficio, ma era d'accordo con gli amministratori, e avrei fatto in modo da prendere il tempo perduto.

Gli amministratori ordinavano dei lavori a casaccio senza molte volte sentire il parere dell'intero consiglio.

Il Brazzà mi propose di daro le dimissioni, io mi rifiutai, e venne il licenziamento che accolsi con sommo dolore.

Non dissi mai male di alcuno e meno che meno del Vanelli.

Avv. Caratti. Il Daneluzzi combatteva i Vanelli sui giornali?

Tellini. Era notorio che tutti gli articoli contrarii all'amministrazione erano scritti dal Daneluzzi.

Venne deciso che il Daneluzzi non scrivesse durante le elezioni generali.

Il principale in ciò contrario fu l'ing. Scala. Venne quindi il convegno di Risano fra il Vanelli e il Daneluzzi.

Si legge quindi l'interrogatorio scritto del Daneluzzi, il quale dice che egli consegnò al Tellini il manoscritto, e non sa chi sia che pagò le spese di pubblicazione, io non ebbi che 65 lire che ricavai dalla vendita dell'opuscolo.

Il Tellini venne da mè una sera e visto il manoscritto, mi disse quanto

avrebbe potuto costare là stampa di detto opuscolo, che lui avrebbe fatto stampare in Francia dove aveva un amico.

Un giorno m'avvertì che gli opuscoli erano giunti e che io gl'indicassi il luogo dove avrebbe potuto consegnarglieli non volendo farsi vedere. Si stabilì un convegno alla polveriera N. 1 dove il Tellini consegnò 270 opuscoli circa dicendogli che anzichè L. 50 la stampa era costata L. 80.

Vengono licenziati i periti con l'obbligo di ricomparire all'udienza del 29 mattina.

Il querelante

Vanelli. Il Vatta magnificò in sommo grado l'opuscolo in questione e inoltre tentò tutti i modi di divulgarlo.

Il Tellini per raccomandazione del padre e per favorire un giovane concittadino abbiamo fatto il possibile perchè fosse nominato segretario dell'Ospedale.

Nominato non corrispose alle speranze in lui riposte dall'amministrazione e malgrado i numerosi richiami e paterne raccomandazioni non mutò condotta, e da ciò solo dipese il suo licenziamento.

Vanelli era fornitore dell'ospedale prima d'esserne presidente.

Il Tellini fu certo l'informatore, poichè quanto è contenuto nell'opuscolo sono cose che solo chi era a parte dell'amministrazione poteva conoscere.

Per ragioni di economia propugnai una farmacia, poichè i prezzi che il Vatta praticava erano addirittura enormi, e da ciò credo dipenda appunto il dissidio fra noi esistente.

Vatta fa varie contestazioni, e non trova che il Vanelli abbia i titoli necessari, benchè droghiere, di poter giudicare se i prezzi da lui praticati erano enormi.

Vanelli. Il Vatta andava sparlando contro di noi continuamente. Nasce a questo punto un vivace battibecco fra gli avvocati al quale prende parte anche l'imputato Vatta.

Avv. Bertacioli. Vatta ha letto l'opuscolo prima di venderlo, ha fatto degli apprezzamenti?

Vatta. Un giorno mi trovai col vice cancelliere Callegari mi disse che in un brano si diceva quasi che i Vanelli fossero degli spacciatori di monete false.

Il Pres. dà lettura dei brani riguardanti i Vanelli.

Avv. Bertacioli. E il convegno di Risano?

Vanelli. Sicome il Daneluzzi mi chiese un convegno prima di aderire, chiesi consiglio all'avv. Bertacioli, che non fu contrario.

Il Daneluzzi venne a Risano luogo fissato per il convegno, e mi disse che ispiratori furono Vatta e Tellini questo ultimo anzi fece stampare l'opuscolo.

Avv. Girardini. Il Daneluzzi fece tali dichiarazioni senza compenso?

Vanelli. Pagò il conto del pranzo il Volponese, mai nè lui nè il fratello diedero i denari.

Avv. Girardini. Chi le diede gli opuscoli allegati alla querela?

Vanelli. Furono da me fatti acquistare dal Vatta.

Venni poscia in potere delle copie con le correzioni fatte a penna dal Tellini.

Non diedi querela prima a Tellini per il fatto che non vi erano le prove sufficienti.

Sono le ore 18 e la continuazione viene rimessa ad oggi.

Nella seduta cominciata stamane alle ore 10, fu sollevato incidente per chiedere l'abbinamento del processo Daneluzzi e di quello Tellini.

Il Tribunale pronunciò ordinanza per l'abbinamento.

Cronaca provinciale

Da MOGGIO UDINESE
La verità vera

Ci scrivono in data 22:

Nella *Patria del Friuli* n. 299 di martedì 15 corr. mese, sotto il titolo «Cronaca Giudiziaria» si parla della querela sporta per ingiurie a carico del giornale stesso da alcuni signori di Moggio; il nominato giornale in fondo all'articolo così si esprime:

«In corso d'istruttoria, però, il Giudice, vagliati i fatti e le circostanze, pubblicò ordinanza di non luogo a procedere contro il nostro Direttore per inesistenza di reato, condannando i querelanti nelle spese.»

A scanso di erronea interpretazione da parte dei lettori, ci sia permesso chiarire la questione.

E' vero sì che il Giudice pronunciò ordinanza di non luogo a procedere contro il Direttore, ma è altresì vero che la querela era sporta anzitutto al gerente responsabile, la morte del quale estinse l'azione penale in suo confronto; che il Direttore quindi chiamato a rispondere in sua vece, si salvò dicendo di nulla sapere dell'articolo incriminato; che per queste uniche ragioni il processo penale non ebbe seguito.

Del resto la verità vera in fondo è questa: «Che vagliati i fatti e le circostanze» (per ripetere le stesse loro parole) il Giudice trovò elementi più che sufficienti al reato d'ingiurie e senza dubbi in proposito, nelle parole e frasi dalle quali «quei signori» di Moggio si ritennero offesi.

Che se eventi contrari poi, ci tolsero il modo di far valere in giudizio le nostre ragioni e di mostrare in giudizio stesso e davanti a tutti la nostra coscienza ed onestà, la colpa, come si vede, non dipese da noi.

I querelanti

**

I preposti alla locale Società Operaia «Fratellanza» come rivolgono grato il pensiero all'Anima del compianto cav. Antonio Franz che sin nel momento estremo, come in tutta sua vita, si ricordò dell'istituto cui tanto provvide, porgono nello stesso tempo sentite grazie anche ai figli per la loro generosa elargizione.

Da MUZZANA
Esami elettorali

Ci scrivono in data 22:

Domenica, 20 corr., nell'aula scolastica maschile, si fecero gli esami a 33 maggiorenni i quali avevano inoltrata domanda per il diritto di voto elettorale.

Gli esami scritti si fecero al mattino, gli orali nel pomeriggio. Tanto in questi che in quelli, gli esaminandi ottennero punti sufficienti per la promozione. Il sig. Pretore ed il sig. Cancelliere di Latisana, che assistevano a questi esami, ne restarono davvero soddisfatti.

Ciclo

Da SPILIMBERGO
L'arresto di un anarchico

Ci scrivono in data 22:

Già dall'anno scorso i carabinieri sorvegliavano certo Giacomo Volpatti di anni 28 di Aurava (S. Giorgio della Richinvelda).

Costui va ogni anno all'estero durante l'estate e quando ritorna si trova sempre in questioni con la famiglia per ragioni d'interesse.

Ieri il Volpatti percosse e cacciò di casa la madre e la cognata e quindi, chiusa la porta, con in mano una scure minacciava tutti i passanti.

I carabinieri, chiamati per telefono, appena giunti sul luogo procedettero all'arresto del Volpati, il quale, essendosi rifiutato di vestirsi (al momento dell'arresto si trovava a letto) venne tradotto a Spilimbergo in camicia con una coperta sulle spalle.

Il maresciallo Michelutti ed il milite che lo accompagnava, dopo sfondata la porta si erano introdotti con le armi in pugno nella stanza del Volpatti e per arrestarlo dovettero sostenere una viva lotta.

Oggi venne passato alle R. Carceri Mandamentali.

Da PREMARIACCO
Onoranze a un illustre scrittore

Ci scrivono in data 22:

La seconda festa di Natale a Motta di Livenza si tributeranno onoranze a un uomo, che i vecchioni del paese non hanno certo dimenticato.

Verrà commemorato il dott. Egidio Giacomini, nato nel 1819 e morto nel 1905, che aveva cominciato la sua carriera di medico condotto qui, a Premariacco, dove rimase dal 1846 al 1848.

Il dott. Giacomini fu un buon scrittore, specialmente di componimenti poetici.

Da S. VITO al Tagl.
Scarcerazione — Funebri

Ci scrivono in data 22:

Ieri venne scarcerato il giovane Pietro Stefanutti di Pietro, il disgraziato involontario uccisore del povero Tramontin.

**

Pure ieri venne accompagnato all'ultima dimora Agostino Tramontin. Quasi tutti gli abitanti delle frazioni di Cragnutto e Ligugnana presero parte al funebre accompagnamento.

Seguiva il feretro anche la madre piangente, che suscitava la generale commozione.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
Società operaia — Stazione di monta taurina — Un propagandista

Ci scrivono in data 22:

Per domenica prossima 27 corr. è convocata l'assemblea generale della Società operaia di M. S. e I. per discutere il bilancio preventivo del 1909.

Ad iniziativa del Circolo agricolo di Tolmezzo unito in consorzio ad altri enti, venne aperta nella frazione di Terzo una stazione di monte taurina.

A Verzegnis il direttore di un giornale socialista «di Trento» «L'Avvenire» tenne una conferenza sull'utilità e necessità delle leghe, innanzi a una numerosa riunione di operai, con prevalenza dei muratori.

Da oggi a tutto l'anno 1909 l'abbonamento al **Giornale di Udine** *è di 15 lire.*

Sono mantenute anche per l'anno 1909 le utili combinazioni con la **Scena Illustrata** *e l'***Emporium***, le due splendide effemeridi italiane.*

Alle altre utili combinazioni quest'anno uniamo un **premio gratuito** *e cioè l'ingrandimento fotografico eseguito da una rispettabile Casa di Milano.*

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 23 dicembre ore 8 Termometro +6.5
Minima aperto notte 4.4 Barometro 758
Stato atmosferico: misto Vento S.E.
Pressione: stazionaria Ieri: bello
Temperatura massima: +9.8 Minima: +5.1
Media: +7.10 Acqua caduta ml.

Scampanozzi

I postelegrafici sono giubilanti per la vittoria del loro Campanozzi a Biandrate e un po' qua un po' là votano ordini del giorno affermanti il diritto dell'impiegato, non solo di controllarla, ma di levarsi contro l'opera del ministro. Nessuno parla dei doveri dell'impiegato. Più i servizii dello Stato vanno male, e per avventura anche per merito dell'impiegato, e più l'impiegato si crede autorizzato a inveire contro i superiori e contro il ministro. Se il ministro difende lo Stato e fa rispettare la legge, allora si trova sempre un collegio, pronto a mandare alla Camera la vittima (così dicono i rivoluzionisti) della più reazionaria disciplina.

Da molti anni in Italia, la condanna politica quale che sia, quando non frutta un impiego, vi procura la medaglietta: da Sbarbaro ad Alcibiade Moneta e a questo dottor Campanozzi, quante elezioni-protesta! E quali delusioni! Finita la girandola delle frasi fatte, l'individuo-protesta scompare dalla scena e dopo qualche tempo nessuno ricorda più chi sia.

Noi vogliamo sperare che questa costumanza pietosa degli elettori italiani, i quali non sanno decidersi a uscire di adolescenza, finirà una buona volta, per il buon nome dei nipoti di Macchiavelli. Perchè, in verità, non c'è nulla di più ingenuo, nulla che più rassomigli all'uccellagione con la civetta, in mezzo ai merli, di queste elezioni protesta, organizzate in un collegio di campagna.

Ora tutti i giornali costituzionali ripetono con noi le ironie più squisite contro i costituzionali democratici che vollero imporre il loro candidato e contro i costituzionali moderati che s' intestardirono a portare un giovinotto non tanto simpatico alla generalità.

Ma domani al primo nuovo Pampanozzi che porteranno in giro, sul piuolo, alla Biandrate del giorno, saremo daccapo; perchè il difetto non è nella mancanza d'erudizione: tutti conosciamo la vera teoria costituzionale, ma è nell'educazione politica, che ha da farsi o da rifarsi tutta.

E' venuto poi un nuovo elemento a complicare le faccende dei partiti d'ordine e rendere più difficile, in certi siti e casi, la lotta contro gli elementi sovversivi: e cioè il partito cattolico, sia che faccia alleanza coi moderati, sia che combatta da solo, come democristiano.

«Un altro errore, scrive il *Giornale d'Italia* — grave anche questo e tale che non potremmo tacerlo senza mancare di sincerità — è stato commesso dal partito cattolico con l'avere impresso addirittura su uno dei candidati costituzionali una specie di marca ufficiale del Vaticano, fino dall'inizio della lotta.

«L'appoggio diretto esplicito, ufficiale (fu proclamato persino nell'*Osservatore Romano*) dato dal Vaticano alla candidatura Crivelli ha avuto un risultato perfettamente opposto a quello che lo stesso partito cattolico avrebbe voluto raggiungere, poichè ha avuto innegabilmente per effetto di respingere verso l'estrema sinistra molti elettori la cui sede naturale sarebbe stata nell'esercito centrale, cioè nel grande partito liberale.

«In questo modo, il candidato sovversivo ha avuto il voto di elettori i quali sono, bensì nell'orbita delle istituzioni, ma sono anche tenacemente attaccati alle loro convinzioni anticlericali.».

A Biandrate i cattolici costituzionali imposero il nome del Crivelli e fecero spezzare il grande partito liberale e creare il blocco anticlericale a tutto beneficio dei sovversivi. I quali, pel contentino, ebbero anche i voti dei democristiani.

Così è venuto fuori l'on. Campanozzi. Nei riguardi della postelegrafia è da credere che il caso sia sporadico, ma nei riguardi dell' atteggiamento dei partiti costituzionali è da temere che si tratti d'una malattia endemica e diffusa.

y.

Un'interpellanza in Consiglio Comunale
sulle condizioni vergognose della stazione ferroviaria

Ci viene comunicata dal signor Pietro Sandri la seguente lettera ch'egli ha indirizzata al sindaco e che volentieri pubblichiamo, augurando che sia preludio d'un'azione larga ed efficace, per togliere i malanni ferroviari incombenti al commercio friulano e per salvaguardarne l'avvenire:

Ill.mo Sig. Sindaco

All'ordine del Giorno della seduta del Consiglio comunale La prego di voler inscrivere la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede interpellare l'onor. Giunta, per sentire se non creda opportuno estendere il suo interessamento (già largamente spesso per la ferrovia pedemontana; per i varii tram intercomunali; e più specialmente per la Assling che abbrevierà la distanza che ci separa dalla Bosnia-Erzegovina) onde ottenere un miglioramento anche alle condizioni eccezionalmente vergognose della nostra stazione di Udine, o quanto meno a far cessare le vessazioni e l'*estorsione* di spese di indebiti magazzinaggi che il commercio cittadino deve subire».

Le sarò poi particolarmente grato se vorrà interessarsi perchè a detta seduta non abbia a mancare il collega Bazzi, il quale potrà controllare le verità che sarò per esporre.

Con la massima osservanza.

Sandri Pietro c. del c.

Per l'Università italiana in Trieste

Sottoscrizione promossa dagli studenti di Udine, sotto gli auspici della *Dante Alighieri*, per sostenere nella lotta gli studenti italiani soggetti all'Austria:

Somma precedente lire 1070.37.

Scheda n. 95, raccolte dal delegato sociale co. dott. Sebastiano di Montegnacco di Tarcento: Co. dott. Sebastiano di Montegnacco lire 1, dott. Missio 1, Giulio Mosca 1, Job. Gregorio 1, Toffolo Roberto cent. 50, Di Lenardo Albino 50, Ripari Ugo 50, Banello Giuseppe 50, Comini Giovanni 50, Volpe Valentino 50, Fagotto Domenico 40, Di Lazzaro Lino 25, Gozzi Giuseppe 20, Bortoluzzi Giovanni 20, sorelle Nigris 25.

Scheda n. 100, raccolte dal cav. Giorgio Gaspari di Latisana: Gaspari cav. Giorgio lire 5, Antonio Giorgio Gaspari 2, Camillo Gaspari 2, Pietro Gaspari 5, avv. Tavani 2, Antonello Morossi 2, Eulalia Rossetti 1, Giovanni Rossetti 1.

Scheda n. 57, raccolte dal sig. Pietro Nascimbeni in Tricesimo: Magda nob. de Pilosio 5, Eugenio Bortolotti 1, Luigi Sbuelz fu Felice lire 1.

Scheda n. 122, raccolte dal sig. Arrigo Barnaba: Calligaro Domenico 2, Bazzi Luigi 1, Bussi Ernesto 1, Cavalieri Edgardo 1, Micoli Mattia 1, Galizia Floreano 1, Martin Ettore 1, Bazzi Pietro 1, Sbisà 1, Francesco 1, Tavani Giulio 1, Mainardis Aldo 1, Bertoglio Ferruccio cent. 50, Bertoglio Giovanni 50, Fanna Francesco 50, Fanna Ines 50, Pol Angelo 50, Toffolo Elio 20, de Martin Gionni 10.

Totale lire 1120,97. (Continua).

In protesta per i fatti di Vienna si iscrissero fra i soci ordinari del Comitato udinese della «Dante» a mezzo del delegato sociale cav. Alessandro Toffoli di Pordenone: cav. Lodovico Concini, Leone Valenzin, cav. Guglielmo Raetz, co. Uberto Cattaneo, Salsilli G. B. Bertoli Antonio, co. cav. Pompeo Ricchieri, Poletti Gio. Batta, Fratelli Torossi, Gubian Ercole, tutti di Pordenone; a mezzo del socio dott. Vittore Marpillero di Arta: signorine sorelle Grassi; a mezzo del socio Ugo Venier il sig. Francesco Briz di Cividale.

I nuovi lavori pubblici alla stazione. Ieri a Venezia ha avuto luogo l'asta per la costruzione di un magazzino merci e piano caricatore alla stazione ferroviaria di Udine per l'importo di L. 45 mila. Ne è rimasta deliberataria l'Impresa G. Blasoni e A. Furlani di Udine.

Nuova Società. Ieri si è costituita in Udine una Società sotto la denominazione «Società di Canto Corale in Udine». Lo scopo è quello di coltivare l'insegnamento della musica e del canto affine d'avere sempre pronta una massa composta di elementi giovani capace a disimpegnare decorosamente la parte in qualunque spettacolo lirico sui Teatri di Udine. Venne eletto presidente il sig. Rigatti Antonio e maestro il sig. Buccini Odoardo.

I funebri del prof. Luigi Sutto. Alle ore 16 di ieri venne accompagnata all'ultima dimora la salma del compianto professore Luigi Sutto, insegnante di pedagogia alla R. Scuola Normale. I funebri riuscirono una commovente dimostrazione d'affetto e di stima che le allieve della Scuola Normale e i colleghi d'insegnamento delle scuole medie vollero rendere alla memoria del professore Sutto, che cessava di vivere tanto repentinamente. Il corteo funebre si ordinò in via Tomadini all'ora indicata. Precedeva una rappresentanza maschile della «Scuola e Famiglia» con bandiera; seguivano quattro corone portate a mano da signorine e precisamente: Scuola Normale e Tirocinio, Direttrice e insegnanti, le alunne della Scuola Normale al loro professore, alcuni amici, le alunne della terza classe normale. Veniva quindi la carrozza mortuaria col feretro sul quale posava la corona della famiglia. Procedevano ai lati della carrozza a destra: il Sindaco comm. prof. dott. Pecile e la professoressa signora Magni, direttrice della Scuola Normale, a sinistra: il provveditore agli studi cav. Battistella e la professoressa signora Giuseppina Grasselli, direttrice del Collegio Uccellis.

Dietro alla carrozza funebre seguivano alcuni parenti dell'estinto; don Comelli, cappellano dell'ospitale; il prof. Pizzio, direttore delle scuole comunali; l'avv Comelli, assessore della P. I.; l'avv. Fedrigo Perissutti, assessore della P. I. a Gemona; il cav. u. M. Misani, preside del R. Istituto tecnico; il prof. Pierpaoli f. f. di preside del R. Ginnasio-Liceo; il prof. Roberto Lazzari, direttore della R Scuola tecnica, quasi tutti i professori delle scuole medie, parecchie maestre delle scuole comunali; le convittrici dell'Istituto Renati; le alunne della scuola complementare e normale; i convittori del collegio A. Gabelli, gli studenti del Ginnasio-Liceo, dell'Istituto tecnico e della scuola tecnica con le rispettive bandiere. Fiancheggiarono il corteo numerosi portatori di torcie. Dopo le esequie nella Chiesa delle Grazie il funebre corteo procedette attraverso il giardino per Via Giovanni d'Udine e Via Gemona a porta Villalta e al Cimitero di S. Vito.

Scuola Popolare Superiore. Stassera 23 corr., ore 20.30 lezione del prof. C. Finzi sul tema: «Igiene del bambino». La lezione è libera a tutti. Un quarto d'ora dopo cominciata, non si potrà più entrare nell'aula.

Gli studenti e la Dante. Gli studenti di questo R. Istituto Tecnico, in segno di protesta contro i luttuosi fatti di Vienna, si sono iscritti come soci perpetui della Dante Alighieri versando al Comitato udinese lire 150.

Commiato. Essendo imminente la sua partenza il prof. Felice Momigliano ieri fu a salutare gli studenti del Liceo. Il giovane Enrico Gaspari del terzo corso ebbe a dire poche ma sentite parole al professore, presentandogli un dono a ricordo del tempo che fu loro maestro e in segno di stima e di affetto.

Scontro ciclistico. Certo Fortunato Toso, scantonando una via in bicicletta si scontrò con un'altro ciclista e tutti e due andarono in terra. L'urto dovea essere stato abbastanza forte perchè il Toso giaceva a terra privo di sensi perdendo sangue dalla bocca e dal naso. Trasportato all'ospedale fu medicato e poi condotto a Feletto dove egli abita.

Investita dal tram. Ieri sera certa Pascoli Lucia transitava per via Gemona; non sentendo la campana del tram che sopraggiungeva, malgrado la prontezza del conduttore, per fermare la vettura, fu investita e atterrata riportando una ferita alla testa. Fu subito accompagnata dal vigile Scoda all' Ospitale dove dal medico di guardia fu medicata e giudicata guaribile in una settimana.

Bacco traditore. Certo Francesco Colla d'anni 44 di Udine, causa le soverchie libazioni alle quali s'era abbandonato cadde ferendosi alla testa. All'Ospitale fu medicato e accolto d'urgenza.

Questa sera si inaugurerà il nuovo negozio confetture e cioccolato che la ditta Fongaro e C. di Schio, apre a Udine al piano terra del palazzo della Banca Popolare in Via della Posta.

L'ambiente decoroso ed elegante e i prodotti squisiti e rinomati della ditta, assicurano un buon esito a questo nuovo esercizio. 3

Furto di un tacchino. Nel pomeriggio di ieri certo Rodolfo Simonetti, d'anni 24, macellaio da Strasoldo, entrato nell'osteria di Lunardi Pio, in via Aquileia ordinò da bere e da mangiare. Pagato lo scotto uscì non senza aver prima asportato un bellissimo tacchino che razzolava nel cortile.

Accortosi il Lunardi della manovra del Simonetti lo seguì e giunto alla stazione ferroviaria lo additò a due agenti della forza pubblica, che lo trassero in arresto.

Errata corrige. La bicicletta rubata ieri al giovine Asquini non era abbandonata sulla porta della strada, ma nell'atrio interno. La bicicletta mancava della targa.

Morsicato da un cane. Il giovanetto Ettore Venezian, d'anni 11, giuocava ad aizzare un cane. Questo addentatogli una mano gli produceva una ferita lacera dichiarata guaribile in una settimana.

Beneficenza.

All'Istituto Tomadini in morte di:

Petronilla ved. Scaini: la figlia Scaini-Malagnini offrì agli orfanelli di M. Tomadini L. 100.

Per onorare la memoria della signa Antonietta de Marco Someda, la famiglia de Marco Someda elargì L. 200 in occasione delle feste Natalizie.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Giulia Bearzi Del Fabbro: Giacomo Commessatti L. 1, Antonio Marangoni di S. Odorico 5.

Passalenti Petronilla ved. Scaini: Vittorio e Maria Tiziani L. 1, Pravisani Pietro 1, Giovanni Pagnutti 1, Pravisani Aristide 1.

Cavallini Maddalena: Famiglia Malignani L. 5.

Alla «Società Protettrice dell'Infanzia» in morte di:

Bearzi Giulia: Caterina Paciani Bernardis L. 1.

Carlutti Marianna: Papa Francesco 0.50.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Carlo de Lorenzi: Giovanni Bissattini 1.

All'Ospizio Cronici in morte di:

Avv. Peter Ciriani: Sabbadini Luigi 1.

Voci del pubblico

Cose incredibili ma vere

Le tasse comunali sono gravose e, come non bastasse, non si procede sempre con regolarità nell'applicarle, rendendole così odiosissime.

Il sottoscritto, in seguito a suo reclamo, venne dalla Commissione comunale inscritto per la tassa famiglia dell'anno 1907 alla categoria IV^a col pagamento di annue L. 6.

Nell'11 gennaio 1908 gli si notificò che fu inscritto per l'anno 1908 alla categoria VII^a col pagamento annuo di L. 16.

Ricorse alla Commissione comunale manifestando il desiderio di essere sentito nelle sue ragioni, ed invece nell'aprile gli si notificò, non solo che fu respinto il suo reclamo, ma che per la tassa famiglia relativa al 1908, veniva iscritto alla categoria XII^a, che importa la tassa di annue L. 52, motivando così: « Rilevato che conviva con Tizio in relazione di redditi; ed eliminato Tizio dalla tassa». Pareva, e pare, al sottoscritto codesta decisione una vera enormezza, perchè in seguito al convivio si cancellava Tizio dalla matricola per la tassa famiglia, addossandola al sottoscritto medesimo; ciò che può farsi solo quando i conviventi abbiano, *patrimonio unico o comune*. Quindi ricorse in tempo alla G. P. A., e non ebbe dall'aprile ad oggi, nessuna partecipazione ufficiale sull'esito del prodotto reclamo.

Solo presentandosi all'Esattore per il pagamento della VI Rata Fondiaria, ebbe la sgradita sorpresa di vedersi presentare (ed anche questo senza preavviso) una bolletta per il pagamento della tassa famiglia di L. 52 — che rifiutò — (Intestata Tizio che è cancellato dalla tassa e il sottoscritto).

Deve essere possibile di difendersi e lo farà presso l'Autorità giudiziaria, appena gli sarà notificata la rejezione del suo reclamo.

Sembrano cose di altri tempi!

U. C.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 22 dicembre 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L. 104.89
» 3 ½ % (netto)	» 103.87
» 3 %	» 71.25
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1271.—
Ferrovie Meridionali	» 677.25
» Mediterranee	» 394.50
Società Veneta	» —.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.20
Londra (sterline)	» 25.17
Germania (marchi)	» 123.02
Austria (corone)	» 104.96
Pietroburgo (rubli)	» 263.39
Rumania (lei)	» 98.—
Nuova York (dollari)	» 5.15
Turchia (lire turche)	» 22.77

Arte e Teatri

Le operette al Minerva

Stasesa la bella operetta italiana: *Il Marchese del Grillo*. E' la recita d'addio della compagnia Magnani che incontrò tutto il favore del pubblico, affollantesi anche iersera al Minerva.

ULTIME NOTIZIE

Piccolo incendio al Quirinale

Roma, 22. — Stamane, per causa fortuita, si è sviluppato un incendio di caminetto nel palazzo reale ove si trova la camera delle comunicazioni telegrafiche ufficiali. Accorsero subito i vigili che spensero l'incendio dopo circa due ore di lavoro.

La condanna del Paternoster

Milano, 22. — Stasera i giurati hanno emesso il verdetto nel processo contro l'avv. Paternoster, escludendo il mancato omicidio, affermando invece il ferimento, accordando oltre le attenuanti generiche anche il vizio parziale di mente. Il presidente condannò l'imputato a mesi cinque e giorni 25 di reclusione, ordinando la non iscri- della condanna nel casellario penale. Il pubblico ha applaudito. L'avv. Paternoster fu rimesso subito in libertà avendo già scontato la sua pena.

Guglielmo fa economia

Berlino, 22. — Si assicura che per ragioni d'economia si è abbandonato il progetto di costruire il nuovo castello reale di Babelsberg, per il quale si erano fatti i lavori preliminari. In genere si è data la consegna di limitare le spese per la Corte, già costissima.

Rissa fra cittadini siciliani e marinai russi

Catania, 22. — Ad Augusta, ove si trova ancorata una squadra russa, si accese, per cause non ancora note, una feroce rissa fra cittadini e marinai russi. Accorsero la polizia russa e quella italiana che arrestarono i marinai provocatori. Vi furono molti cittadini feriti, tre dei quali gravemente. Dei russi nemmeno uno è ferito.

La reginetta diventa madre

L'Aja, 22. — Il Governo ha comunicato oggi alla Camera che la regina si trova nella seconda metà della gravidanza. La Camera accoglie fra grandi applausi la comunicazione. Il Presidente dice che la Camera ha preso atto con vivissima soddisfazione della comunicazione del Governo, ed è compresa dal desiderio che coll'aiuto di Dio il lieto evento preannunziato abbia anche ad avverarsi (*applausi*).

Le solite baruffe milanesi per il monumento a Napoleone terzo

Milano, 22. — Oggi al comitato esecutivo per i festeggiamenti cinquantenari del 1859, il sen. Mangilli, comunicò una lettera del sindaco sen. Ponti, con la quale, vista la questione, che in questi giorni si è accentuata, del monumento a Napoleone terzo, rassegna le dimissioni da presidente del comitato stesso.

Seguì una lunga e vivace discussione a cui parteciparono Boito, Moneta, Salmoiraghi, Pullè, Vigoni ed altri. L'assemblea finì con l'incaricare il senatore Mangilli di far pratiche presso il sindaco per convincerlo di rimanere al suo posto e presso i vari partiti, per ottenere che la solennità dell'anno prossimo non venga turbata da discordie e conflitti.

La sottoscrizione per la « Dante Alighieri »

Roma, 22. — La sottoscrizione per la « Dante Alighieri » per protestare contro i fatti di Vienna, ha superato le quarantacinquemila lire.

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 11.35 — M. 15.10 — M. 18.45

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 12.31 — M. 15.8 — M. 18.45

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile